

Tuttoscuola

08 novembre 2021

«Anche da piccoli si può combattere contro il mostro. Abituarsi alle prepotenze, scambiarle per leggi giuste, è già un modo di perdere la guerra. Difendere le proprie figurine è già un modo per vincerla»

LUIGI GARLANDO

Apriamo questa nuova settimana parlando di uno degli argomenti più sentiti dal mondo della scuola, i concorsi. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, nei giorni scorsi ha infatti annunciato che le prove scritte del concorso di Infanzia e Primaria si svolgeranno prima di Natale, gettando nell'ansia decine di migliaia di candidati che attendevano notizie da tempo. Ma quello di Infanzia e Primaria non sarà l'unico concorso che interesserà la scuola a stretto giro: potrebbe crearsi un ingorgo non da poco con il rischio di far saltare il banco. Approfondiamo la questione in questo nuovo numero della nostra newsletter.

Intanto, nella settimana appena trascorsa, il Ministero dell'Istruzione ha trasmesso alle scuole la nuova nota tecnica dell'ISS per la gestione dei contagi Covid. I casi sono infatti in aumento e con loro il timore di tanti di dover tornare alla DaD. E non sono solo i numeri dei positivi a risalire, ma anche le fake news che, purtroppo, li accompagnano.

Possiamo prenderla con filosofia? Non tutti. Sappiamo infatti molto bene quanto l'insegnamento di questa disciplina sia importante e sempre più riconosciuto anche nel mondo del lavoro, la cui domanda è sempre più legata alle soft skills. Peccato che proprio l'insegnamento della filosofia resti ancora una questione aperta negli istituti tecnici e professionali, anche se in alcuni istituti si sono avviati brainstorming guidati da esperti per portare i ragazzi a cercare le risposte dentro di loro. Vediamo insieme qualche esperienza interessante.

Piccola nota di merito di cui vogliamo parlarvi con una punta di orgoglio: EIP, associazione non governativa Scuola Strumento di Pace accreditata dall'Unesco, che gode di statuto consultivo presso l'ONU, ha deciso di assegnare il prestigioso Prix International Jacques Muhlethaler pour la Paix et les droits de l'homme 2021 a Tuttoscuola. Vi raccontiamo all'interno le motivazioni e come questo ci fa sentire.

Buona lettura!

COVID 19

1. Risale la curva dei contagi, occorre bloccare quella delle fake news

"Siamo nella quarta ondata", titolano i quotidiani in questi giorni, rilanciando l'allarme lanciato da EMA e OMS, allarme che per la verità riguarda questa volta soprattutto altri Paesi più colpiti dell'Italia dalle ultime varianti del Covid-19. E riprende il timore di dover di nuovo ricorrere alla didattica a distanza (DaD), irresponsabilmente demonizzata nei mesi scorsi, quando una parte dei media e dei social ha cavalcato il desiderio diffuso di esserci lasciati alle spalle, insieme al virus e alle mascherine, anche la DaD.

Sarebbe stato opportuno invece, come più volte suggerito da Tuttoscuola, puntare su un modello più flessibile e multimediale di insegnamento e apprendimento, capitalizzando e non rifiutando *perinde ac demonium* le tante e interessanti esperienze innovative apprestate dalle scuole durante il non breve periodo di sospensione della didattica ordinaria e di sperimentazione delle nuove tecnologie. Il fatto che molte altre scuole non si siano dimostrate pronte su questo terreno, e che in altri casi siano mancate le infrastrutture e che quindi i relativi studenti non abbiano potuto compensare adeguatamente con la DaD il dramma della interruzione forzata della didattica in presenza, non vuol dire che la soluzione DaD in sé sia da accantonare. Forse si è ancora in tempo per correggere la rotta, ma bisogna fare presto, puntando sulla formazione in servizio e sulla disseminazione delle *good practices*.

Purtroppo, però, non è soltanto la curva dei contagi ad essere risalita. La sensazione è che lo stesso stia accadendo anche per quella delle fandonie, leggende metropolitane, frottole parascientifiche e fake news che circolano liberamente nell'infosfera (copyright di Luciano Floridi) senza che sia stato ancora inventato un vaccino contro la loro diffusione. È opinione di molti, da noi condivisa, che il vaccino naturale per ottenere l'immunizzazione dal virus dell'ignoranza, che è alla base della popolarità delle fake news, sarebbe una buona scuola, capace di fornire agli alunni una solida formazione scientifica, accompagnata da una forte sensibilità etico-sociale insegnata e appresa per via esperienziale. Una scuola che finora non abbiamo avuto, come dimostrano, da una parte, gli storici e tuttora pessimi risultati dei nostri studenti nell'apprendimento della matematica, e dall'altra il fallimento dell'educazione civica. Gli adulti che non si vaccinano per motivi ideologici e manifestano contro il green pass sono in buona parte i figli di questa scuola.

Si può fare qualcosa a breve termine per rimediare a questa situazione? Anche in questo caso, forse sì, almeno per quanto riguarda la scuola: puntando sul rafforzamento dell'insegnamento-apprendimento dell'area matematica-scienze-tecnologia e centrando l'educazione civica (con tutte le sue interconnessioni disciplinari) sull'educazione ambientale, o meglio sull'educazione allo sviluppo sostenibile (ne parliamo nella notizia dedicata a COP 26): un'educazione civica, però, praticata, non predicata. Per gli adulti della fascia 30-60 anni è tutto più difficile, ma si potrebbe almeno provare con una incisiva campagna di comunicazione istituzionale e tenendo fermo l'obbligo di green pass in tutte le situazioni di aggregazione, come stanno cominciando a fare anche altri Paesi.

ECOLOGIA E AMBIENTE

2. Bianchi alla COP26 di Glasgow: prioritaria l'educazione allo sviluppo sostenibile

Promossa dalla presidenza britannica della COP26 in partenariato con l'Italia e in collaborazione con l'UNESCO e Mock CO, organizzazione britannica di giovani attivisti ambientali, si è tenuta lo scorso 5 novembre a Glasgow una iniziativa congiunta dei ministri dell'Istruzione e della Transizione ecologica intitolata "Together for tomorrow: Education and Climate Action".

In questa occasione il ministro Patrizio Bianchi, che ha aperto i lavori, ha espresso la convinzione che *"possiamo raggiungere una maggiore consapevolezza sui cambiamenti climatici e adottare modelli di sviluppo più sostenibili solo rafforzando le politiche educative. Per questo ci impegniamo a far sì che l'educazione allo sviluppo sostenibile diventi la spina dorsale dei percorsi di studio e che le scuole e gli ambienti di apprendimento siano maggiormente collegati al contesto naturale, economico e culturale del Paese. L'educazione guida e modella i sistemi sociali ed economici e la sua missione principale è promuovere nelle giovani generazioni la conoscenza della complessità del mondo in cui viviamo, fornendo loro gli strumenti per agire per il cambiamento"*.

All'iniziativa hanno partecipato, insieme a Bianchi, il Ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, i Segretari di Stato britannici Nadhim Zahawi e Anne-Marie Trevelyan, e la Vicedirettrice Generale per l'Istruzione dell'UNESCO, Stefania Giannini.

In tale contesto il Ministro Bianchi ha ribadito gli impegni del governo italiano nel settore dell'educazione, così riassunti nel comunicato del MI: il potenziamento dell'Educazione climatica e allo sviluppo sostenibile nell'ambito dell'Educazione civica, in tutti i livelli e gradi dell'istruzione; il Piano "RiGenerazione Scuola", la cui prima settimana nazionale è in corso e sta coinvolgendo migliaia di studenti, che si propone di promuovere i valori e la cultura dello sviluppo sostenibile e della cittadinanza attiva in ogni istituto scolastico; gli interventi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; le attività e gli impegni condivisi a livello internazionale durante la Presidenza italiana del G20, con il motto *"People, Planet, Prosperity"*.

I giovani sono stati i protagonisti anche dell'evento "Youth4Climate at COP26", organizzato dal Ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, d'intesa con il Presidente britannico della COP26, Alok Sharma, e con il Segretario Esecutivo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), Patricia Espinosa.

Ragazze e ragazzi coinvolti hanno così avuto l'opportunità di discutere alcune loro proposte concrete con i Ministri partecipanti alla COP26.

L'ex ministro dell'istruzione del governo Renzi Stefania Giannini, dal marzo 2018 vicedirettrice generale dell'UNESCO con delega alla educazione, ha rivolto un appello a tutti gli Stati aderenti all'ONU, in larga misura rappresentati a Glasgow, affinché le tematiche del cambiamento climatico vengano rafforzate nei programmi scolastici: una recente [ricerca](#) promossa dall'UNESCO in 100 Paesi ha rivelato che solo il 53% dei curricula scolastici nazionali fa riferimento al cambiamento climatico, argomento al quale viene comunque riservata scarsa rilevanza. Meno del 40% degli insegnanti intervistati dall'UNESCO e da Education International si sono dichiarati ottimisti sull'efficacia dell'insegnamento relativo alla gravità del cambiamento climatico e solo un terzo si è detto in grado di spiegare gli effetti del cambiamento climatico sulla propria regione o località.

RICONOSCIMENTI A TUTTOSCUOLA

3. Un premio per Tuttoscuola da EIP

Si è tenuta sabato 6 novembre, a Roma, la premiazione di **Civis Sum. La Tavola Periodica della Costituzione**, il grande concorso lanciato da EIP, associazione non governativa Scuola Strumento di Pace accreditata dall'Unesco (che le ha attribuito le Prix Comenius e dal Consiglio d'Europa) tra le quattro associazioni esperte nella pedagogia dei diritti umani, gode di statuto consultivo presso l'ONU dal 1967. EIP Italia ha in essere un protocollo d'intesa con il Ministero dell'istruzione in tema di cittadinanza e diritti umani.

Nell'aula magna dell'università Lumsa, il Direttivo nazionale dell'EIP ha deciso di assegnare il prestigioso Prix International Jacques Muhlethaler pour la Paix et les droits de l'homme 2021, il massimo premio dell'associazione intitolato al fondatore ginevrino, al direttore di Tuttoscuola, Giovanni Vinciguerra. *"Abbiamo molto apprezzato nel corso degli anni l'impronta data alle pubblicazioni di Tuttoscuola: una informazione corretta e libera per realizzare un servizio efficace per la scuola, nello spirito dei principi E.I.P per una scuola al servizio dell'umanità. E' un organo di informazione unico: se uno vuole la voce della scuola e non la voce del padrone, legge Tuttoscuola"*, ha detto la presidente Anna Paola Tantucci durante la premiazione. Per Ottavio Fattorini, coordinatore ufficio studi Eip, *"lo slancio etico che caratterizza lo stile editoriale di Tuttoscuola riscatta il giornalismo e fa sì che sia riconosciuta come fonte autorevole per la coraggiosa scelta di agire con approfondimento, indipendenza e critica costruttiva"*. Questa la motivazione ufficiale del premio: *"per la passione civile e il senso etico dedito a formare una scuola al servizio dell'Umanità attraverso una libera informazione"*. Giovanni Vinciguerra, nel ringraziare per un riconoscimento che va alla comunità di Tuttoscuola, fatta di persone appassionate di scuola che considerano l'educazione l'architrave della società e si battono per contribuire al miglioramento qualitativo del sistema formativo, ha sottolineato: *"Per noi al centro c'è l'interesse della scuola. Non importa chi lo porta avanti e da quale posizione, se dagli uffici del governo, dai banchi dell'opposizione o nella cosiddetta società civile. Ma non seguiamo la scuola in chiave rivendicativa degli interessi di categoria (la quale ci sta pur molto a cuore, ovviamente): il tema è più ampio e investe l'interesse collettivo di poter contare su un sistema formativo in grado di svolgere al meglio il suo fondamentale ruolo"*. Il direttore di Tuttoscuola si è soffermato sull'approccio che la testata persegue: *"Ci siamo dati un metodo, quello di separare le notizie dai commenti, e soprattutto di partire dall'analisi dei dati affinché i lettori si possano fare la propria opinione, cercando di dare un contributo per disintossicare il dibattito dall'ideologia, che spesso è la causa che impedisce di affrontare con obiettività i problemi della scuola e quindi di risolverli. Siamo orgogliosi di accompagnare da 45 anni l'evoluzione della scuola italiana e di aver in qualche caso anche contribuito a influire sul suo corso"*.

Al Prof. Francesco Bonini, Rettore dell'Università LUMSA di Roma, è stato conferito il Premio E.I.P. Articolo 33 *"per l'impegno a garantire il diritto costituzionale alla formazione universitaria dei giovani in tempo di pandemia"*.

Hanno partecipato al concorso circa 140 scuole di tutte le regioni italiane. Trenta quelle premiate, selezionate da una competente giuria Ministeriale. Tra le varie sezioni (poesia, giornali scolastici, arte, teatro, i ricordi della memoria, sport e pace, sicurezza a scuola, sicurezza stradale, ecc.) grande interesse hanno suscitato nei giovani i temi della sicurezza a scuola. A due progetti è andata la Borsa di studio nazionale finanziata dalla famiglia di Luigi Petacciato, uno dei 27 bimbi morti a San Giuliano di Puglia per il crollo del soffitto della scuola. Altre borse di studio sono arrivate grazie alla madre di Valerio Castiello, giovane napoletano ucciso da un pirata della strada. All'Istituto Comprensivo "Kennedy" di Cusano Mutri (BN) il Trofeo Nazionale Itinerante "Guido Graziani" *"per un progetto per la cultura della pace e dell'ambiente che ha coinvolto la scuola e il territorio"*. Il Premio "Fidia per le arti" e il Premio "Enrico Bertolini per la Musica" hanno offerto borse di studio a ragazzi creativi e ai loro docenti. Le Prix International "Jacques Muhlethaler per la scuola" è andato all'Istituto Comprensivo "Annalena Tonelli" di Forlì, dedicato ad una missionaria laica uccisa in Somalia, per due splendidi dossier che hanno incantato la giuria. I bambini della Scuola Primaria "Emanuela Loi" hanno realizzato un video sull'articolo 32 della Costituzione con una serie di disegni sul Covid-19 rappresentato come mostro da smitizzare con l'ironia. Il premio regionale Lazio per la grafica per i diritti umani Civis sum è andato all'IC di via Poseidone a Roma diretto da Annalisa

Laudando. La terza edizione del Premio Jean Piaget per la scuola ha voluto premiare anche il grande impegno che il ruolo di Dirigente scolastico richiede, particolarmente in questo momento storico: è stato attribuito alla prof. Silvia Cuzzoli, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "Fontanile Anagnino" di Roma, "per la capacità di coniugare dinamismo progettuale e creatività operativa nello spirito della dirigenza umanistica e dei valori dell'E.I.P. Italia".

CONCORSI SCUOLA

4. 2022: l'ingorgo dei concorsi rischia di far saltare il banco

La semplificazione dei concorsi pubblici introdotta dalla riforma del ministro Brunetta e completata dal decreto legge 73/2021 aveva come scopo principale l'obiettivo di velocizzare i tempi, nella convinzione, confermata anche dal ministro Bianchi, che la loro frequenza dovrebbe essere annuale (art. 59 del DL 73).

Come prima conseguenza di quella riforma, il concorso di infanzia e primaria, già pronto con il collaudo delle aule informatiche, la predisposizione della batteria dei quesiti e la costituzione delle commissioni di concorso, è stato fermato sui blocchi di partenza (in questo momento avremmo già avuto le prime graduatorie di merito!).

Nel frattempo sono state previste altre tipologie di concorso (nuovo straordinario per la secondaria, nuovo ordinario per le classi di concorso STEM, nuovo concorso per l'educazione motoria e sportiva nella scuola primaria), a cui si aggiungeranno i concorsi ordinari del 2020 e il nuovo concorso per DSGA. Senza considerare che entro il 31 dicembre dovrebbero essere banditi anche i concorsi per dirigenti tecnici e per docenti di religione cattolica. E infine si affaccia un nuovo concorso per dirigenti scolastici, di cui ha parlato la settimana scorsa il ministro Bianchi in una riunione con i sindacati: "c'è un problema di numero di dirigenti scolastici. Bisogna porre il problema dell'aumento del numero".

Tutto da svolgersi nel 2022!

È pur vero che per le prove scritte non servirà la predisposizione di migliaia di quesiti (con relative risposte) da inserire in una corposa batteria da pubblicare anzitempo, ma comunque 50 quesiti (con relative risposte) da predisporre nei concorsi della secondaria per oltre 120 classi di concorso richiederà tempo, molto tempo.

È pur vero anche che l'automatismo valutativo delle prove scritte non richiederà l'azione delle commissioni di concorso, ma per l'orale serviranno centinaia e centinaia di commissioni e sottocommissioni da nominare sul territorio con migliaia di componenti (compresi altrettanti membri supplenti).

Questa sorta di bulimia concorsuale rischia di mettere in ginocchio l'amministrazione scolastica regionale con grave pregiudizio dei risultati o, quanto meno, dei tempi.

5. Concorsi: non solo competenze disciplinari

L'ingorgo dei concorsi si avvicina, ma quale tipo di concorsi? Per accertare quali competenze?

Nei giorni scorsi, su RAI 3, in occasione della trasmissione "Tutta la città ne parla" incentrata sugli abbandoni e sulla dispersione scolastica, è stato sottolineato sia negli interventi degli esperti in studio sia nei messaggi di molti ascoltatori, come la scuola secondaria spesso si trovi in difficoltà nel motivare e coinvolgere i ragazzi con maggiori difficoltà, e a creare un rapporto educativo, dando spazio quasi esclusivamente alle discipline (soprattutto quando l'eccessiva numerosità della classe rende improbabili interventi personalizzati).

Anche negli ultimi concorsi l'ha fatta da padrone quasi esclusivamente la disciplina.

Di questo limite/omissione si è preoccupato anche il CSPI che, nella seduta della settimana scorsa, nell'esprimere il parere richiesto sullo schema di decreto ministeriale per il concorso ordinario per la secondaria, relativamente all'articolo 4 "La prova scritta, vertente sui programmi di cui all'articolo 8 del presente decreto (programma d'esame n.d.r.), è composta da cinquanta quesiti, così ripartiti: a. per i posti comuni, quaranta quesiti a risposta multipla distinti per ciascuna classe di concorso, **volti all'accertamento delle competenze e delle conoscenze del candidato sulle discipline afferenti alla classe di concorso stessa....**" ha proposto all'unanimità la seguente integrazione:

Art. 4 c. 3 lett. a - Dopo le parole "classe di concorso stessa" inserire le seguenti: **"unitamente a quelle pedagogico didattiche, indispensabili per il loro insegnamento"**.

In effetti per i 40 quesiti dello scritto si parla di competenze e conoscenze delle discipline, nonostante il programma di concorso, oltre ai contenuti disciplinari delle singole classi di concorso, faccia esplicito riferimento "alla conoscenza dei fondamenti della psicologia dello sviluppo, della psicologia dell'apprendimento scolastico e della psicologia dell'educazione, nonché alle conoscenze pedagogico-didattiche e competenze sociali finalizzate all'attivazione di

una positiva relazione educativa", prevedendo anche la "conoscenza dei modi e degli strumenti idonei all'attuazione di una didattica individualizzata e personalizzata, coerente con i bisogni formativi dei singoli alunni, con particolare attenzione all'obiettivo dell'inclusione scolastica".

È augurabile che il ministero accolga la proposta del CSPI, perché è in gioco il profilo professionale di un'intera classe di docenti.

FILOSOFIA

6. Filosofia negli istituti tecnici e professionali/1: una questione aperta

Ai tempi della Commissione "Brocca", dal nome del sottosegretario alla Pubblica Istruzione negli anni ottanta del secolo scorso, si tentò una riscrittura dei programmi delle scuole superiori, con il proposito anche di introdurre l'insegnamento della filosofia negli istituti tecnici e professionali. Una "filosofia per tutti" che poteva trattare questioni di argomentazione in termini di valore, giustizia, a partire dai temi dei diritti-doveri, della cittadinanza, muovendo da testi accessibili qualunque fosse l'indirizzo prescelto.

La proposta rimase nel novero delle innovazioni mai realizzate, in quanto si alzarono gli scudi in difesa di una disciplina inserita nell'esame della classicità e non proponibile in un contesto totalmente altro se non a rischio di banalizzarne i contenuti.

Il dibattito che all'epoca sembrava avesse una valenza più politica tesa a riaffermare la pari dignità di tutti gli indirizzi di studio, ricompare ogni tanto per entrare nel curriculum della scuola primaria ed essere proposto con valenza metodologica per lo sviluppo di quelle "competenze trasversali" che consentono di strutturare la capacità di pensare secondo una pluralità di modelli, di acquisire gli strumenti per un pensiero critico e consapevole che la filosofia promuove, nonché di saper affrontare un problema da diversi punti di vista, imparando dal confronto con altri e dalla cooperazione nel pensare.

Tali competenze sono sempre più necessarie anche nel mondo del lavoro in continua trasformazione, dominato dalle tecnologie, in cui tendono a prevalere le aziende 4.0, le scienze dell'organizzazione, dove le relazioni nel mondo globalizzato sono alla base della competitività e del successo produttivo e la preparazione professionale si integra con quella umanistica. Il ministro Bianchi intende collegare i due versanti attraverso la filosofia? Il recente annuncio manifesta un'intenzione piuttosto decisa, ma il modo in cui questo avverrà è importante per vedere se il nostro sistema formativo debba ampliarsi solo per discipline chiuse in loro stesse e autoreferenziali o se si possa finalmente intravedere un curriculum flessibile e adattabile che mette al centro la persona, il capitale umano, e non la materia.

Un documento pubblicato dal MIUR nel 2017 mostrava come già i laureati in filosofia fossero occupati in campo commerciale, gestionale e tecnico anche ad elevata specializzazione e proponendo un apprendimento per competenze contribuiva a dotare tutti i giovani di strumenti concettuali adeguati alla ragionevole costruzione di una soggettività propositiva e critica. Non si tratta di riproporre nozioni e valori calati dall'alto, ma di sviluppare l'esigenza interiore di pensare e di esercitare autonomamente e razionalmente il pensiero.

La domanda che viene dal mondo del lavoro infatti è sempre più legata alle soft skills, attributi personali e segnali sociali necessari per il successo professionale, ma anche nella vita di tutti i giorni. Avere delle soft skills nel curriculum diventa sempre più uno strumento utile per trovare lavoro e sono quelle che permettono di avanzare nella carriera, perché ciò che conta è permettere ai dipendenti di adattarsi a diversi contesti e fronteggiare tempestivamente i problemi.

7. Filosofia negli istituti tecnici e professionali/2: esperienze in atto

Il nostro ordinamento ha mantenuto la filosofia in cattedra nei licei, ma è l'autonomia delle scuole che ha provato ad avvicinarsi alle esigenze degli allievi, anche di quelli dove il successo scolastico e la motivazione sono più a rischio. In alcuni istituti tecnici e professionali si sono avviati brainstorming, guidati da esperti che attraverso la maieutica portano i ragazzi a cercare le risposte dentro di loro.

Al secondo anno di un istituto composto da discipline tecnologiche, la filosofia è un mezzo perché i ragazzi cerchino di capire cosa li appassiona e cosa vogliono fare nella vita. In questo momento nel quale è massimo l'abbandono, la filosofia potrebbe anche essere un aiuto per l'orientamento e un antidoto contro la dispersione.

Si lavora su testi recenti, ogni gruppo espone le sue riflessioni e il docente indirizza il discorso con le domande. I ragazzi rispondono e discutono tra di loro; alla fine si mostrano soddisfatti, hanno capito che dietro a tante cose che diamo per scontate c'è un ragionamento. Per molti di

loro questo laboratorio può servire per poter comprendere meglio qualsiasi cosa analizzandone tutti gli aspetti.

Anche per gli alunni del primo ciclo si va diffondendo il laboratorio di filosofia, nel quale diventano protagonisti di una riflessione di gruppo. Partendo da testi e situazioni stimolo approfondiscono nel dialogo i temi che più toccano la loro sensibilità. Le categorie filosofiche vengono così recuperate in maniera implicita, dinamica e creativa e messe in relazione con la realtà dei ragazzi. Si favorisce inoltre la formazione di una comunità di persone fondata sul confronto, la capacità di esprimere il proprio pensiero e di misurarlo con quello degli altri nel rispetto reciproco.

Come si vede la filosofia potrebbe scendere dalla cattedra ed entrare in laboratorio, e questo potrebbe costituire la rivoluzione indicata dal ministro Bianchi, per ampliare i confini delle discipline e portarsi più direttamente sulla realtà ed il vissuto degli studenti. Negli istituti tecnici e professionali andare oltre l'addestramento al mestiere significa comprendere i processi tecnologici e attraverso un metodo efficace raggiungere la capacità di fare sintesi tra conoscenza e azione. Da qui si possono trarre tutte le risorse per sostenere il processo formativo e fornire le basi per fare il salto successivo, quello dell'approfondimento culturale e specialistico.

La scuola che sogniamo. È ... pedagogia della speranza

8. Paulo Freire, riscoprendo le sue radici nel Service Learning

Di Irene Culcasi

Ricordare e celebrare il centenario di Paulo Freire è importante per riaffermare collettivamente la sua rilevanza, per riflettere a partire dalla pratica basata sulla solidarietà come azione educativa e politica. La sua influenza, oggi, ci spinge costantemente a rivitalizzare l'educazione, mettendo in relazione la crescita personale con la vita pubblica. Ragionare su questi aspetti è essenziale, soprattutto alla luce della crisi di fiducia nel futuro che attraversa le giovani generazioni che oggi affrontano la formazione scolastica. È evidente che di questa crisi di speranza e di progetto la scuola non porta la responsabilità diretta; essa è legata alle previsioni, ormai interiorizzate, di una società duale in cui povertà e privilegio appaiono estendersi rispetto alla dinamica sociale delle opportunità. Tuttavia la scuola è profondamente inserita in questi processi ed è chiamata a confrontarsi con la ricerca di senso delle pratiche che propone affinché queste siano attuali tanto per la crescita dei giovani quanto per il rapporto con la società. Prendendo atto del significato educativo del Service-Learning (SL) e della conoscenza pratica, il presente contributo delinea le idee chiave di questa proposta pedagogica, in una stretta connessione con le riflessioni filosofico-educative del più grande pedagogista senza frontiere. In un momento storico in cui gli assembramenti, tipici delle celebrazioni, non sono possibili, ci limiteremo a 'frequentare' le idee pedagogiche di Paulo Regulus Neves Freire per riflettere sulla loro implicazione nella pratica educativa attuale. Anche se il Service Learning può essere ancora considerato uno strumento pedagogico relativamente nuovo, è diventato rapidamente una componente integrale di innumerevoli corsi di studio, modificando interi curricula (Lally, 2001). Il volume di pubblicazioni, insieme all'incremento dei finanziamenti in questo campo, attestano in modo schiacciante il fatto che coinvolgere i giovani in attività di servizio alla comunità inquadrate dal punto di vista educativo sia ormai un 'movimento' a pieno titolo (Claus & Ogden, 1999). Come dimostrano diversi studi (es. Kiely, 2005) l'integrazione del Service-Learning e di altri approcci esperienziali nell'istruzione offre il potenziale per migliorare la crescita e l'apprendimento degli studenti. Quest'ultimi si sentono più motivati quando sanno che il loro lavoro può avere un effetto positivo sul mondo che li circonda. In secondo luogo, gli studenti acquisiscono una comprensione più profonda delle teorie e dei concetti mentre li applicano ai problemi del mondo reale. Imparano cioè a rispondere alle complessità nascoste che le simulazioni in classe non sono semplicemente in grado di replicare. In terzo luogo, possono acquisire le abitudini della prassi riflessiva mentre sono guidati attraverso il processo di analisi critica, auto-riflessione e valutazione nei confronti delle comunità con cui lavorano, imparando da una moltitudine di prospettive (Botchwey & Umemoto, 2018). Tuttavia, l'inclusione di tali pratiche di per sé non garantisce l'apprendimento e l'acquisizione di competenze curriculari e di vita. Perciò, una via possibile per un inserimento di qualità del SL nelle pratiche educative passa per la profonda comprensione delle caratteristiche programmatiche della proposta pedagogica, attraverso la lettura delle sue radici freiriane.

DAL MONDO

9. Cina: svolta nazionalista. Prima vittima, l'inglese

Da marzo di quest'anno, la Cina ha varato una legge che prevede una condanna fino a tre anni di carcere per chi "calunnia" gli eroi nazionali. Ne ha fatto le spese una blogger cinese, condannata a sette mesi di carcere per non aver rispettato la memoria di Dong Cunrui, un soldato comunista dell'esercito popolare di liberazione guidato da Mao Tse Tung che durante la guerra civile cinese si fece esplodere, nel 1948, per distruggere un bunker del Kuomintang, l'esercito del partito nazionalista cinese (poi rifugiatosi nell'isola di Taiwan).

Per una sorta di nemesi storica è ora la Cina comunista, quella dell'attuale leader Xi Jinping, ad aver decisamente imboccata la strada di una sorta di neonazionalismo che si manifesta su diversi piani, dalla rivendicazione della sovranità di Pechino su Hong Kong e su Taiwan alla politica scolastica, dove è in corso un'iniziativa del governo volta a ridimensionare fortemente lo studio dell'inglese a tutti i livelli.

La motivazione ufficiale addotta fa riferimento alla necessità di alleggerire l'enorme fardello di studio che grava sugli studenti cinesi, che ha indotto le autorità a vietare la consolidata abitudine dei genitori cinesi (ma anche dei coreani e dei giapponesi e di altri Paesi dell'estremo Oriente) di ricorrere alle scuole private pomeridiane per integrare la scuola del mattino, in modo da accrescere le possibilità di successo dei figli nei durissimi esami finali della scuola secondaria, chiave di accesso alle migliori università. Ma la vera ragione di questa misura, come emerge da notizie e indiscrezioni che circolano in rete, sembra essere la preoccupazione che l'insegnamento "privato" dell'inglese, affidato a docenti quasi tutti americani e canadesi che si avvalgono di apposite piattaforme online, diffonda tra i giovani cinesi una visione del mondo più aperta e critica.

Qualcuno comincia ad osservare che i benefici derivanti da una buona conoscenza dell'inglese superano i costi in termini non solo economici ma anche di super-impegno, fatica e stress degli studenti. E i progressi dei traduttori simultanei sono sempre più rapidi.

Cara scuola ti scrivo

10. Lettere alla Redazione

Gentile Direttore,

vorrei condividere una riflessione. La dimensione del gioco rappresenta una chiave importantissima per la motivazione all'apprendimento infantile. Eraclito definiva il tempo come un gioco giocato splendidamente dai bambini, e forse proprio qui si ritrova il senso di questa affascinante mediazione simbolica del giocare, come strumento per imparare. Il tempo del bambino è quello del riempire la propria valigia del diventare grandi, con scoperte guidate anche dal fare giocando, un processo che nella bellezza e nel piacere dello sperimentare, attraverso la fantasia, apre la via maestra del comprendere, del conoscere.

Lo stesso vale per la pratica didattica, dove per il bambino, a partire dalla scuola dell'Infanzia, avvicinarsi alla conoscenza dovrebbe significare sentirsi parte viva del suo apprendimento, dove nel cantare e mimare una canzone sull'autunno c'è lo scoprirne i colori, i frutti, le proprie caratteristiche; così come nel giocare a "Un, due, tre stella" c'è la possibilità di affinare le competenze motorie, rispettare le regole, vivere la bellezza del condividere un'esperienza.

Maria Montessori guardava all'emozionare, come al filtro più intenso e prezioso per insegnare, dove il divertirsi è il motore dell'imparare. Il laboratorio, la creatività, il gioco è quello spazio che la nostra scuola dovrebbe sempre ricordare di accompagnare all'esperienza didattica, come espressione di una fiamma che sa accendere i cuori dei bambini, alleggerendo la piccola grande fatica che sentirebbero nell'essere posti di fronte ad un "compito".

Nella dimensione fantastica abita la viva leggerezza dell'attraversare orizzonti di conoscenza, planando leggeri sui fiori del sapere. Gianni Rodari scriveva magistralmente: "Vale la pena che un bambino impari piangendo, quello che può imparare ridendo?" Nella spiegazione delle addizioni sarebbe bello far contare i biscotti; nella lezione sul rispetto dell'ambiente, forse sarebbe meglio far piantare un seme e incaricare ogni bambino di aver cura della sua piantina.

Un modo di fare scuola che rende visibili i concetti, che fa giocare con i pensieri e fa toccare le idee. Un approccio che rispetta gli stili di apprendimento di ogni bambino, che rende più fruibili ed esperienziali i momenti della didattica, dove chi ha più bisogno di sperimentare viene incluso in una esperienza che coinvolge tutti. Questa è la bellezza del fare scuola, toccando il cuore dei nostri alunni, facendoli sentire parte del processo di insegnamento apprendimento attraverso ciò che più sanno e amano fare: giocare.

Cordiali saluti
Teresa Possidente